

Sardegna: allo studio di una commissione di esperti nominata dall'Amministrazione provinciale

COMPAGNIE BARRACELLARI PER COMBATTERE L'ABIGEATO

Il rafforzamento della polizia locale sollecitato dal movimento autonomista e da migliaia di pastori durante le sedute plenarie della Commissione Rinascita - Le radici del banditismo si scalgano, però, con un serio programma di riforme da attuare contemporaneamente alle misure di pubblica sicurezza

Sassari

Per l'acquedotto forte denuncia della Giunta comunale

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 16. Si inasprisce la polemica sulla responsabilità per la crisi idrica a Sassari. L'azione del nostro giornale e dei consiglieri comunali comunisti ha ottenuto un primo importante successo. La Giunta comunale è stata costretta a denunciare apertamente le gravi responsabilità della Cassa del Mezzogiorno. Attualmente, dal 18 giugno, Sassari riceve solo 160 litri al secondo: cioè cento litri in meno di quanto stabilito. Di qui la mancanza di acqua per la popolazione. Il razionamento, che doveva consistere di distribuire sedici ore di acqua alla popolazione in modo equo per tutti i rioni, a causa delle inadempienze della Cassa del Mezzogiorno non consente la distribuzione solo per qualche ora al giorno. Di qui, la presa di posizione della Giunta Piras (per la verità arrivata troppo in ritardo). Il sindaco Piras, a conclusione di una riunione di Giunta ha inviato a Paratore, direttore della Cassa del Mezzogiorno, questo telegramma: «La Giunta comunale di Sassari ripudia in solida e drammatica situazione dell'approvvigionamento idrico, constata che nonostante il formale impegno della Cassa del Mezzogiorno di assicurare l'acquedotto CASMEZ di assicurare la dotazione giornaliera costante di 210 litri secondo, in luogo dei 263 stabiliti in convenzione, causa i noti inconvenienti dipendenti da incrostazioni interessate a fare forza della Cassa, ripete il constatato che l'attuale erogazione è stata ridotta improvvisamente e senza avviso alcuno, a circa 160 litri secondo. La gravissima inadempienza della Cassa determina una insostenibile situazione e pericolo igienico sanitario per la popolazione e determina l'impossibilità di assicurare l'approvvigionamento anche parziale, al centro urbano nonostante l'avvenuta riduzione dell'erogazione dell'acqua all'intera cittadina».

Salvatore Lorelli

SICILIA: DAL MONOCOLORE AL CENTROSINISTRA

La crisi continua

Dunque, l'on. Giunimarra — l'oscurato uomo politico al quale la Dc siciliana affidò il compito di tentare l'avventura di un governo monocolor — è stato costretto a dimettersi. Di lui, forse, non si parlerà più nei prossimi anni: ma del suo tentativo si, perché con esso ancora una volta sono stati messi in luce i limiti della capacità di gestione della Dc, della sua costante tendenza a mortificare i propri alleati. Il suo rifiuto a trarre tutte le conseguenze del voto dell'11 giugno.

Ma se tramonta il monocolor, già si prepara nella sinistra del tripartito, una squallida riedizione del centrosinistra.

E' mortificante per la Sicilia e per i siciliani dover leggere sui quotidiani la cronaca degli incontri tripartiti: io ti do un assessore in più e tu mi dai un socio in meno di sviluppo ma canalicchi di sperperare milioni e miliardi per operazioni scandaiose, gli enti di Stato che restano sordi alla richiesta di un loro organico intervento nella regione: tutto questo per i big del centrosinistra, non conta.

Ne vale che i socialisti elaborino all'ultimo momento un documento programmatico (apprezzabile per certi aspetti ma completamente insoddisfacente per altri, come per esempio per tutti i problemi che si pongono nella costruzione) dal momento che essi sanno bene che non sarà nemmeno discusso e che i problemi della disoccupazione e del potere hanno avuto ancora una volta la prevalenza sulle cose da fare, sulle scelte da compiere.

Quale che sia la disastrosa interna, il centrosinistra si ripresenterà perciò ai siciliani con l'antico volto del compromesso e dell'immobilismo. La verità è che la crisi del centrosinistra continua e continuerà domani, anche a governo fatto, perché essa scaturisce dalla contraddizione tra le spinte di rinnovamento del popolo siciliano e le scelte che giorno per giorno vengono fatte dalla Dc in primo luogo e dai suoi alleati. Per questo i comunisti continueranno con lo stesso impegno nella battaglia, feroce contro il monocolor, oggi e domani contro questa riedizione raltoppata del centrosinistra. Perché il problema che oggi si pone, il problema posto dal voto dell'11 giugno è quello di cambiare politica, formula di governo e schieramento parlamentare; e per questo obiettivo ancora una volta determinante sarà il movimento delle masse, la sua natura unitaria, la sua capacità di apportare dei reali mutamenti politici nell'isola.

Michelangelo Russo

Il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio al Salone «T» della Galleria delle Nazioni alla Fiera del Levante - Bari



In occasione della loro visita alla Fiera del Levante di Bari il Presidente della Repubblica On.le Saragat e il Presidente del Consiglio On.le Moro si sono lungamente soffermati ad ammirare i prodotti alimentari che l'Unione Sovietica ha esposto al Salone «T» della Galleria delle Nazioni. Particolare attenzione ha suscitato la presentazione dei classici vini di Georgia e degli spumanti di Crimea che facevano bella mostra tra gli altri numerosi prodotti, marmellate, conserve di pesce, halva, caviale ecc. che i sovietici hanno presentato quest'anno per la prima volta a Bari.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. L'amministrazione regionale ha deciso di nominare una commissione di esperti col compito di studiare provvedimenti intesi al potenziamento delle compagnie barracellari. «Le ragioni sostanziali che hanno determinato la costituzione della commissione — dice un comunicato — sono in sé abbastanza chiare e si compendiano nella recrudescenza dei reati registrati in questi ultimi tempi in Sardegna, che pare trovi il suo punto focale ancora una volta nelle zone intere agro pastorali; nel problema dell'abigeato, la cui soluzione è di vitale importanza per gli allevatori isolani; nella necessità di organizzare la prevenzione degli incendi nelle campagne e infine, nello stato di insicurezza in cui vive oggi una parte della popolazione sarda».

Tale situazione di estrema gravità è stata denunciata anche nella relazione della Commissione Rinascita nominata dal Consiglio Regionale, nei dibattiti consiliari, nel recente convegno a livello universitario sull'abigeato e nei dibattiti svolti sulla stampa, dai quali è emerso insistente il suggerimento di rivitalizzare le antiche compagnie barracellari che, in questi ultimi anni, nonostante le loro positive tradizioni, hanno segnato una certa decadenza.

I motivi di tale decadenza sono evidentemente molteplici, alcuni individuali ed altri ancora da scoprire. La commissione è chiamata proprio a questo compito ed insieme a suggerire i limiti atti a far sì che le compagnie barracellari assumano una struttura moderna e organica, come strumenti soprattutto di prevenzione.

La commissione dovrà anche individuare i mezzi di azione ed i modelli organizzativi attraverso i quali la Regione può legittimamente intervenire, in armonia con la Costituzione e con i principi stabiliti dall'ordinamento giuridico dello Stato, nonché con le norme fondamentali delle riforme economiche e sociali della Repubblica, per dare attuazione allo Statuto speciale. L'art. 3, com. 2, nota, accorda alla Regione potestà legislativa in materia di polizia urbana e rurale.

In pratica, si tratta di attuare — a norma di Statuto — le nuove forme di tutela della sicurezza collettiva e individuale nelle campagne. Le rivendicazioni oggi allo studio — che, oltre ad arrivare in ritardo, appaiono peraltro insufficienti — sono state da tempo avanzate dal Pci. Ma non solo i comunisti hanno chiesto e chiedono alla Amministrazione regionale di trovare soluzioni o correttivi che servano a porre fine allo stato di insicurezza nelle campagne dell'isola. Vale la pena di ricordare il movimento promosso dai pastori — e interpretato dai Consigli comunali — per la costituzione di

compagnie barracellari. Quando la Commissione Rinascita del Consiglio regionale condusse l'inchiesta in decine di centri, ed alle riunioni parteciparono oltre quaranta pastori e responsabili locali, si fece un chiaro richiamo alle competenze della Regione in materia di polizia rurale, sollecitando altresì nuove legislative nuove e mezzi adeguati per il buon funzionamento dell'antico corpo che, per la conoscenza degli uomini e dell'ambiente, è stato sempre in grado di limitare i reati di abigeato. E' certo, tuttavia, che a nulla le misure allo studio servirebbero se non rientrasse nell'ambito di un vasto programma di riforme inteso a scalfare le radici secolari del banditismo.

g. p.

Bari

MISURE URGENTI NECESSARIE PER IL COMMERCIO

Un convegno alla Fiera del Levante Una serie di problemi

Dal nostro corrispondente

BARI, 16. La situazione del commercio nel Mezzogiorno è grave e richiede misure urgenti e adeguate, perché questo settore assume una importanza sempre maggiore, oltre ai problemi nazionali, quelli derivanti dal lento, faticoso e disorganizzato sviluppo delle regioni meridionali.

La mancanza, nel Mezzogiorno, di industrie per la trasformazione dei prodotti del suolo ha una realtà, quella dei produttori del Nord possono imporre i prezzi che vogliono prima alla produzione e poi al consumo, dopo aver manipolato gli stessi prodotti.

In una simile situazione, è inevitabile che le strutture commerciali ne risentano e siano anch'esse deboli e senza prospettive. Questa l'analisi e la denuncia che è emersa dal convegno sui problemi del commercio nel Mezzogiorno, che si è svolto nella sede del Mezzogiorno e al quale è stato relatore il presidente dell'Associazione provinciale barese dell'Unione, Franco Sciacqua.

E' una realtà, quella del commercio nel Sud, che impone — ha rilevato il relatore — al commercio meridionale gli indispensabili aggiornamenti e adeguamenti, non solo per tutelare i suoi interessi e sopravvivere, ma per accrescere il suo potere di contrattazione sia nei confronti dei contraenti esteri, che nei confronti dei produttori e dei consumatori locali e nazionali.

Lon. Giulio Turci, Segretario generale dell'Unione nel Mezzogiorno, ha sottolineato i lavori del convegno — che è risultato essere uno dei pochi interessanti che si vanno svolgendo nell'ambito di questa Fiera del Levante — notava come le modificazioni intervenute nella società e i mutamenti nel modo di vita delle popolazioni, rendono necessarie sostanziali trasformazioni nella rete distributiva.

A ciò — ha detto l'on. Turci — sono interessati non solo i commercianti ma tutta la popolazione. Le misure più urgenti da adottare — prima della chiusura della presente legislatura, nel settore del commercio, sono state riassunte nella mozione conclusiva approvata al termine del convegno.

Esse si possono così sintetizzare: una legge, anche limitata, sulla normativa e le autorizzazioni per il commercio; la possibilità di regolamentare, in funzione dell'interesse pubblico, il sistema distributivo. Per ciò occorre una legge che modifichi la legislazione vigente e unifici, nel Comune, il potere di autorizzazione; lo associazionismo economico tra i commercianti deve essere sostenuto ed aiutato perché divenga vitale ed efficiente; una legge che modifichi l'attuale disciplina del credito e sostituisca alle garanzie reali, altre garanzie che i commercianti possono offrire.

Taranto

Il partito al lavoro per preparare la conferenza agraria

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 16. Nel quadro del rilancio dell'attività politica, dopo la relativa pausa estiva, il nostro partito, nella provincia jonica, si trova ad affrontare grossi impegni, primo fra tutti la preparazione della Conferenza nazionale agraria, indetta per i giorni 4, 5, 6 novembre a Firenze.

Tale Conferenza viene a svolgersi a un anno dalle alluvioni del '66 e per questo assume un particolare significato. Lo sforzo dei comunisti jonici è tutto teso ad assicurare alla Conferenza la partecipazione dei braccianti, coloni e coltivatori diretti, nonché di donne lavoratrici delle varie categorie agricole delegate dalle assemblee e conferenze che saranno tenute nelle sezioni di partito della provincia.

Ovviamente, si tratta di dare continuità alle iniziative politiche che già assume dal Partito nella provincia di Taranto e che hanno già dato un notevole contributo alle lotte estive. Tutto l'impegno di preparazione alla Conferenza va teso per mettere a fuoco alcuni tra i più importanti problemi della lotta nelle campagne. Colonia, occupazione, salari, previdenza e assistenza, irrigazione, investimenti sono questi i temi centrali che saranno ampiamente dibattuti nell'attività immediata dei comunisti.

Si è conclusa di recente la grande lotta sostenuta dai braccianti per i contratti integrativi provinciali nei quali sono intervenute, grazie all'intensità della lotta, alcune modifiche normative, di potere dei lavoratori e anche salariali. Ma la lotta in tal senso non può assolutamente ritenersi conclusa e pertanto si pone con forza la necessità di imporre il rispetto e l'integrale applicazione con particolare riferimento alle donne.

E' attento a queste questioni che il Partito in queste prossime settimane incentrerà tutta l'attività. E' intanto particolare impegno va rivolto per la preparazione di una grande manifestazione di massa nella zona colonica, entro il 24 settembre, con la partecipazione del gruppo parlamentare comunista, e nella preparazione di un convegno nella zona agricola contro il mezzogiorno per affrontare i problemi del prodotto, dell'occupazione e dei salari.

Mino Fretta

MATERA

Il centrosinistra ha aperto le porte alla speculazione

Autorizzate costruzioni sui 160 mila metri di terra della zona Macarmarda che era stata destinata a centro direzionale

Dal nostro corrispondente

MATERA, 16. La giunta di centro sinistra della Comune capoluogo, in crisi da oltre tre mesi, ha recitato l'intera operazione la si voleva far passare sotto silenzio, alla chetichella.

A far diventare certezza tali dubbi, serve, d'altronde, la lettura degli atti pubblici che i cittadini sindaco e Giunta a precise responsabilità. Ma procediamo con ordine! Nel verbale sottoscritto dal sindaco e dalla commissione edilizia si legge testualmente: «Nessun ostacolo si frappone all'accoglimento della richiesta di licenza edilizia in quanto il terreno di salvaguardia è oltre modo decoroso. Lo stesso è della durata di tre anni e di anni cinque se la pratica della variante è stata avviata a soluzione ed il Comune non ha avvertito per il suo corso la richiesta di licenza edilizia».

Alla luce delle deliberazioni con cui il Consiglio comunale aveva vincolato questa zona, appare invece chiaro che non si può assolutamente parlare di decorosità dei termini di salvaguardia in quanto non sono trascorsi i tre anni dalla data della decisione del massimo organismo cittadino, né si capisce — ma è proprio così? — come mai il sindaco debba concedere una licenza a costruirsi su un suolo che appare con tutta evidenza vincolato. Infatti, con deliberazione consiliare del 10 marzo 1964 fu deciso di richiedere al Ministero di LL.PP. la preventiva autorizzazione per ottenere una variante nella zona Macarmarda da destinare a centro direzionale.

6 e 20 luglio e il 9 agosto. E' chiaro che queste condizioni autorizzano a dubitare che l'intera operazione la si voleva far passare sotto silenzio, alla chetichella.

Nella stessa seduta il Consiglio comunale approvò il progetto di massima e autorizzò la spesa complessiva di 155 milioni per la misura delle 900 lire al metro quadrato.

E' quindi di tutta evidenza che all'atto del rilascio della licenza edilizia erano trascorsi meno di due anni, e non si è mai verificata la scadenza del termine del verbale con cui i due costruttori sono stati autorizzati a far sorgere le ville nella zona vincolata.

Naturalmente nella padella non c'è solamente il sindaco democristiano di Matera. Dall'esame degli atti risulta che il rilascio della licenza edilizia ai due «compari» del primo cittadino è avvenuto alla presenza del rappresentante del PSU D. Notarangelo.

Soddisfazione a Campotosto per la vittoria sull'ENEL

Come la lunga lotta della popolazione ha ottenuto un adeguato pagamento delle terre espropriate per sollevare la diga dell'azienda di stato - Il ricorso a leggi borboniche - Il ricordo di altre lotte



I lavori di sopraelevazione della diga di Campotosto

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 16. Il successo conseguito dai contadini del Comune di Campotosto nei confronti dell'ENEL, in merito al pagamento dei terreni da inasprare, in conseguenza del sovraccosto del livello del bacino idroelettrico, è l'argomento di discussione nei commenti cittadini, non soltanto a Campotosto e a Mascioni, a Ortolano e a Poggio Cancelli, cioè i paesi direttamente interessati, ma in tutta l'Alta Valle dell'Aterno.

Si tratta, ovviamente, di una grande vittoria tenacemente voluta e caparbiamente attesa da un intero comune che per oltre 5 mesi è stato impegnato in una lotta dura, lunga ed estenuante, contro uno dei più grandi enti di Stato e contro una legge borbonica.

La lotta dei cittadini di Campotosto ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica, dei partiti e del governo, l'arretratezza e la inadeguatezza di tutta la legislazione agraria italiana, vecchia di 100 anni e la necessità della sua riforma nel quadro della riforma agraria generale.

Nella vertenza di Campotosto abbiamo visto chiaramente come l'ENEL, in base ad una legge del 1885 sia riuscita a farsi emettere un decreto di occupazione d'urgenza per 200 ettari di terra e come, in forza ad una stima di parte che prendeva a base di valutazione i prezzi pagati nel 1939 dal Pci Società Terzi, abbia potuto offrire le ridicole cifre che andarono da un minimo di 3,50 ad un massimo di 30 lire al metro quadrato.

Per la prima volta, però, i contadini non hanno piegato la testa, hanno contestato la validità di questa legge con una lotta unitaria cui ha preso parte l'intera cittadinanza nel corso di due scioperi generali, ne hanno impedito l'applicazione. Alla fine hanno vinto imponendo all'ENEL non solo un prezzo più remunerativo ma anche un valore sociale valutato complessivamente in 300 lire il metro quadrato.

L'attuale successo, quindi, premia la strenua resistenza dei contadini, l'eroica lotta degli operai delle ditte appaltatrici che con il 51 giorno di sciopero nei suoi risultati la forza determinante e l'unità di tutti i cittadini.

A Campotosto e a Mascioni molti sono coloro che oggi paragonano il movimento unitario che ha portato a questo successo con un'altra grande lotta che i cittadini della frazione di Mascioni condussero e vinsero nell'ormai lontano 1920.

«Allora — ci dice il compagno Marcello Severino, consigliere comunale comunista — il lago non c'era e nessuno

Jorse ne prevedeva la realizzazione».

La vasta conca nella quale sorge l'attuale bacino idroelettrico era ancora una immensa distesa di pascoli sulla quale stanziano in permanenza oltre 40.000 capi di bestiame: pecore, vacche e cavalli — che costituivano la maggiore ricchezza del Comune e dei suoi abitanti.

Inoltre, da secoli, gli abitanti del luogo avevano scoperto un mirabile: la torba, che da Sella Pedicato a Ponte Stecca, da Rio Fucino a Camini, in tutta l'area, è usata come legna da ardere, per allevare i rigori del lungo inverno.

Ma al valore della torba non rimase insensibile l'allora Società «Aterno» che gestiva la ferrovia Aquila Capitaniano, ormai in questa ultima legge, in base alla stessa legge del 1885 e con un decreto analogo a quello dell'ENEL, non solo voleva estrarre la torba per le sue rapierie pagando pochi centesimi, ma pretendeva di limitare i pascoli recintando una vasta area nei pressi di Ponte Stecca.

L'insurrezione dei cittadini di Mascioni fu immediata e decisa. L'intera popolazione scese a presidio la sua terra e quando le macchine della Società «Aterno» tentarono di attraversare Ponte Stecca furono abbattute alcune tonnellate del traballante ponte di legno impedendone l'attraversamento.

Guardie Regie e soldati furono portati a reprimere la «ribellione», e nello scontro furono uccise 3 persone rimasero ferite due fuellieri del Reg. Giuseppe Mazzini, Teresa Matti e Antonia Silvestri avevano pagato con la loro vita la difesa di quelle terre che la Società «Aterno» dovette abbandonare.

Molti dei protagonisti di quella battaglia, nonostante l'età avanzata sono stati in prima linea in questa ultima lotta portando la stessa decisione, ricordando spesso ai più giovani i nomi dei tre caduti del 1920.

Oggi, grazie alla lotta, il primo successo è stato ottenuto, ma il movimento continua. Continua per ottenere la concessione della pesca sul lago ad una cooperativa che darà a tutti i cittadini del Comune e non soltanto di una parte politica, continua per rivendicare una occupazione permanente per i 300 contadini cacciati dalla terra.

C'è un preciso impegno generale, in questo senso, che va rispettato: Campotosto e le frazioni un vogliono morire — è detto in un volantino del comitato di agitazione. Ma in questa lotta per la sopravvivenza i cittadini di Campotosto non saranno soli, perché non solo non vogliono morire — è detto in un volantino del comitato di agitazione. Ma in questa lotta per la sopravvivenza i cittadini di Campotosto non saranno soli, perché non solo non vogliono morire — è detto in un volantino del comitato di agitazione.

«Allora — ci dice il compagno Marcello Severino, consigliere comunale comunista — il lago non c'era e nessuno

La lotta degli operai delle Officine Meccaniche Calabresi per una migliore definizione dei contratti, per il primo di produzione e per salari più alti, sta per sfuggire ad una svolta decisiva: anche stamane, ottavo giorno di sciopero consecutivo. L'astensione dal lavoro degli operai è stata totale. Le tre organizzazioni sindacali hanno deciso di togliere ogni pretesto all'Associazione industriali: perciò, lunedì gli operai riprenderanno il lavoro in concomitanza con l'inizio della discussione tra le parti. Alle ore 11 della stessa giornata, presso la sede dell'Associazione industriali, si terrà, infatti, un primo incontro con i dirigenti dei sindacati operai.

Alvaro Jovannitti

Domani incontro per le OMECA

REGGIA CALABRIA, 16. La lotta degli operai delle Officine Meccaniche Calabresi per una migliore definizione dei contratti, per il primo di produzione e per salari più alti, sta per sfuggire ad una svolta decisiva: anche stamane, ottavo giorno di sciopero consecutivo. L'astensione dal lavoro degli operai è stata totale. Le tre organizzazioni sindacali hanno deciso di togliere ogni pretesto all'Associazione industriali: perciò, lunedì gli operai riprenderanno il lavoro in concomitanza con l'inizio della discussione tra le parti. Alle ore 11 della stessa giornata, presso la sede dell'Associazione industriali, si terrà, infatti, un primo incontro con i dirigenti dei sindacati operai.

D. Notarangelo